

Il ruolo sottaciuto delle Chiese nel conflitto russo-ucraino

The omitted role of the Churches in the Russian-Ukrainian conflict

GIOVANNI CIMBALO

RIASSUNTO

L'articolo analizza gli effetti del riconoscimento dell'autocefalia della nuova Chiesa Ortodossa Ucraina, individuando in esso uno dei fattori di crisi dei rapporti tra Ucraina e Russia, che va collocato nello scontro in atto nelle Chiese ortodosse tra il Patriarcato Ecumenico e la Chiesa Ortodossa Russa. Vengono ricostruite le posizioni delle diverse confessioni presenti in Ucraina nel contendersi la rappresentanza degli interessi del popolo ucraino, evidenziando come la guerra stia mettendo in crisi il rapporto tra la Chiesa Ortodossa Russa e la sua Metropolia di Kiev. Viene anche analizzato il ruolo svolto nella crisi dalla Chiesa Cattolica greco-ortodossa ucraina, una Chiesa sui iuris che aspira a svolgere un ruolo sovranazionale.

PAROLE CHIAVE

Chiesa ortodossa; Patriarcato di Costantinopoli; Patriarcato di Mosca; Autocefalia; Greci cattolici

ABSTRACT

The paper analyzes the effects of the recognition of autocephaly by the new Ukrainian Orthodox Church. It constitutes one of the crisis factors in relations between Ukraine and Russia in the ongoing clash in the Orthodox Churches between the Ecumenical Patriarchate and the Russian Orthodox Church. The article reconstructs the positions of the various religious denominations present in Ukraine in contending for the representation of the interests of the Ukrainian people. It explores how the war is undermining the relationship between the Russian Orthodox Church and its Metropolia of Kiev. It also analyzes the role played in the crisis by the Ukrainian Greek Orthodox Catholic Church, a sui iuris Church that aspires to play a supranational role.

KEYWORDS

Orthodox church; Patriarchate of Constantinople; Moscow Patriarchate; Autocephaly; Greek-Catholics

SOMMARIO: 1. Premessa - 2. Il riconoscimento dell'Autocefalia della nuova Chiesa Ortodossa Ucraina come fattore di crisi dei rapporti tra Ucraina e Russia - 3. Le tappe della crisi - 4. La Metropolia di Kiev del Patriarcato di Mosca e la guerra - 5. La Chiesa Greco cattolica Ucraina e la guerra.

1. Premessa

Per cercare di capire ciò che sta avvenendo in Ucraina e ricostruire la posizione delle parti in conflitto è essenziale conoscere i diversi aspetti dello scontro in atto all'interno dell'ortodossia intorno al riconoscimento dell'autocefalia della Chiesa Ortodossa Ucraina, una Chiesa nata recentemente (2019) dall'unificazione di precedenti strutture ecclesiali che hanno dato vita a un'unica Chiesa. Essa nasce e si pone in contrapposizione a quella storicamente maggioritaria in Ucraina, costituita dalla *Metropoli di Kiev della Chiesa Ortodossa Russa afferente al Patriarcato di Mosca*, da ora in poi, (UPC-MP).

Sulla questione, alla quale abbiamo dedicato un nostro precedente saggio¹, si è consumata una profonda frattura tra il Patriarcato Ecumenico di Costantinopoli e il Patriarcato della Chiesa Ortodossa Russa che ha portato alla rottura della comunione ecclesiale tra le due entità più significative dell'ortodossia e alla scomunica da parte del Patriarcato di Mosca di quello di Costantinopoli².

D'altra parte, Bartolomeo, Patriarca Ecumenico di Costantinopoli, sapeva bene che accettare le richieste americane di concedere l'autocefalia agli ucraini avrebbe comportato la rottura con Mosca, ma i vantaggi derivanti dai rapporti economici ed ecclesiali che egli intrattiene con la diaspora ortodossa nel Nord America e Australia, che sono sotto la sua giurisdizione canonica, erano decisamente vitali per il Patriarcato Ecumenico e le sue finanze³, messe

¹ GIOVANNI CIMBALO, *L'evoluzione dei rapporti tra Stato e Chiese nella Nuova Ucraina. Alla ricerca dell'Autocefalia*, in *Diritto e religioni*, 2, 2020, pp. 252-304.

² Il 15 ottobre 2018 dal Sinodo della Chiesa Ortodossa Russa, riunito a Minsk, ha dichiarato decaduto "il vincolo giuridico della lettera sinodale dell'anno 1686", cioè del documento con il quale l'allora Patriarca Ecumenico Dionisio IV aveva accettato la subordinazione della Metropoli di Kiev al Patriarcato di Mosca. Bartolomeo, sostiene Mosca, ha violato il territorio canonico del Patriarcato moscovita. Sul punto vedi: VITTORIO PARLATO, *L'autocefalia della chiesa ortodossa ucraina, Interpretazioni dottrinali e strutture ecclesiali a confronto*, in *Stato, Chiese e pluralismo confessionale*, Rivista telematica (www.statoechiese.it), 7, 2019, p. 8 ss.; IGOR V. PONKIN, *Opinion on act (decision), adopted by the Holy Synod of the Patriarchate of Constantinople on 11 October 2018*, in *Stato, Chiese e pluralismo confessionale*, Rivista telematica (www.statoechiese.it), 2, 2019; ADRIANO GARUTI, *Libertà religiosa ed ecumenismo. La questione del «territorio canonico» in Russia*, Cantagalli, Siena, 2005.

Ciò significa che i ministri della Chiesa Ortodossa Russa non celebreranno più alcuna liturgia assieme a quelli del Patriarcato di Costantinopoli – al quale Mosca rifiuta sistematicamente di attribuire la qualifica di "ecumenico" – e anche i semplici fedeli russi dovranno astenersi dal partecipare ai sacramenti amministrati nelle Chiese del Patriarcato bizantino, comprese quelle del Monte Athos.

³ I cristiani ortodossi degli Stati Uniti, dei quali la stragrande maggioranza è affiliata al Patriarcato di Costantinopoli, sono al sesto posto nella lista delle comunità religiose più ricche d'America. Cfr. http://www.civg.it/index.php?option=com_content&view=article&id=1590:fanar-vaticano-odipartimento-di-stato-quali-sono-le-forze-dietro-il-Tomos-della-chiesa-ortodossa-dell-ucraina&catid=2:non-categorizzato.

Inoltre, va tenuto conto del fatto che dopo molte insistenze il Patriarcato ecumenico ha ottenuto la nomina, a titolare della stauropigia (ambasciata) del Patriarcato a Washinton, di Elpidophoros

in crisi dalla costituzione delle Eparchie delle diverse Chiese autocefale per gestire i migranti spostatisi al di fuori del loro territorio canonico⁴.

Nel prendere in esame la questione ucraina bisogna tener conto che essa si colloca nella crisi istituzionale di larga parte degli Stati dell'Est Europa già facenti parte del blocco sovietico, i quali sono a maggioranza ortodossi. Ciò comporta delle conseguenze non solo dal punto di vista confessionale, ma anche e soprattutto culturale, in quanto la loro struttura ordinamentale e la stessa tradizionale configurazione di Stato attribuiscono una grande importanza al ruolo della Chiesa nazionale autocefala nella legittimazione dello Stato e del suo diritto a gestire la società. In questi Stati il rapporto tra le due entità è regolato in un'ottica tutta "bizantina" dei rapporti tra Stato e Chiesa che risultano così basati sulla sinfonia dei poteri (*simfonija vlastej*) o *consonantia*, o relazione armonica tra *Sacerdotium* e *Imperium* che trova la sua formulazione nella *Praefatio* della Sesta Novella di Giustiniano, indirizzata a Epifanio, *santissimo Arcivescovo della città imperiale e Patriarca Ecumenico*, in cui si afferma che i doni più grandi fatti da Dio sono il sacerdozio e l'impero, il primo al servizio delle cose divine e il secondo alla guida delle cose umane.

(Lambranidis), il nuovo Arcivescovo d'America, che ha fatto da tramite del Patriarcato con gli scismatici ucraini per molti anni. Nel 2008, quando per la prima volta fu sollevata seriamente la questione dell'autocefalia del "Patriarcato di Kiev", Elpidophoros ricevette improvvisamente il più alto riconoscimento dello Stato ucraino: l'Ordine del principe Jaroslav il Saggio, di V grado.

Tra i più decisi sostenitori del primato del Patriarcato Ecumenico e del suo diritto di concedere l'autocefalia, Elpidophoros è autore tra l'altro di un libro sulla Chiesa ucraina. Di lui si parla come del probabile successore di Bartolomeo. Vedi: KONSTANTIN SHEMLJUK, *Fanar, Vaticano o Dipartimento di Stato quali sono le forze dietro il Tomos della Chiesa ortodossa dell'Ucraina*, in http://www.civg.it/index.php?option=com_content&view=article&id=1590:fanar-vaticano-o-dipartimento-di-stato-qualisono-le-forze-dietro-il-tomos-della-chiesa-ortodossa-dell-ucraina&catid=2:non-categorizzato Per una breve biografia: <https://www.athina984.gr/it/2019/05/11/neos-arcivescovado-amerikis-ometropolititsproysis-elpidoforos/>.

⁴ Per una consolidata consuetudine gli ortodossi della diaspora venivano considerati dal Patriarcato di Costantinopoli come sottoposti alla sua giurisdizione. Tuttavia, soprattutto con l'inizio della grande migrazione dall'Est all'Ovest europeo e al resto del mondo dell'emigrazione di popolazioni di fede ortodossa le Chiese Autocefale hanno dato vita a proprie Eparchie, scegliendo di gestire direttamente i loro fedeli e sottraendo così spazio al Patriarcato Ecumenico. Sulle conseguenze di questo fenomeno GEORGICĂ GRIGORIȚĂ, *La diaspora ortodossa realtà attuali e prospettive per il futuro. Un'analisi dal punto di vista canonico*, in *Il Diritto Ecclesiastico*, 3-4, 2019, pp. 495-526; VLADIMIR SERGEEVIC SOLOV'EV, *L'ecumenismo che verrà. La Russia e la Chiesa universale*, Ghibli, Milano, 2013.

Queste organizzazioni religiose tendono a stipulare accordi con i Governi e ad entrare, quindi, stabilmente e autonomamente dal punto di vista giuridico, nell'ordinamento degli Stati ospitanti e a ricevere direttamente, ove esistono, i sostegni economici previsti dalla legislazione per le confessioni religiose, configurandosi come entità dotate di personalità giuridica autonoma. La verità è che in un mondo globalizzato il vecchio concetto di territorio canonico è ormai entrato in crisi irreversibile. Inoltre, queste formazioni religiose, una volta giuridicizzato il loro rapporto con lo Stato, non pretendono di istaurare con questo un rapporto di tipo sinfonico, ma operano in un contesto di pluralismo istituzionale nel rapporto con esso, adeguandosi alla legislazione vigente e non richiedendo modifiche all'assetto sistemico delle relazioni con lo Stato.

Ne consegue che la Chiesa deve porsi al servizio dello Stato, assumendo una dimensione nazionale e quindi autocefala, ricoprire una funzione identitaria che diviene fondamento dell'autorità dello Stato rispetto a quella che ritengono essere la sua dimensione nazionale di riferimento, per fini che riportano il ruolo delle organizzazioni confessionali a strumento della politica dello Stato. Sotto questo profilo l'Ucraina, al momento della sua indipendenza si trovava in una posizione anomala: la sua Chiesa ortodossa di maggioranza era parte integrante della Chiesa Ortodossa Russa, una Chiesa che si ritiene essere universale e sovranazionale ma che di fatto è punto di riferimento e si erge a sostegno di un altro Stato, quello russo. Da questo Stato, come da ogni altro Stato, una larga parte della comunità politica ucraina voleva prendere le distanze proprio per conferire identità e autonomia all'Ucraina”.

Inizia così, un processo di graduale agglomerazione di differenti esperienze ecclesiali, tutte riconducibili all'ortodossia, che subiscono processi di aggregazione e integrazione delle differenti strutture ecclesiali fino ad allora esistenti che confluiscono nel 2019 nella costituzione di un'unica struttura ecclesiastica che persegue l'ottenimento dell'autocefalia. Per conseguirla ha un unico modo: ricorrere al Patriarcato Ecumenico di Costantinopoli che dopo complesse vicende la concede⁵. La nuova Chiesa può quindi rivendicare il primato e il legame privilegiato con la nazione e con lo Stato.

Per la neonata Chiesa Autocefala Ucraina non ha importanza che il riconoscimento della sua esistenza e legittimità produca uno scisma all'interno del mondo ortodosso, inducendo i diversi Patriarcati a schierarsi. Le decisioni del Patriarcato Ecumenico sono oggi sostenute dal Patriarcato cipriota che ha

⁵ La concessione dell'autocefalia alla neonata Chiesa Ortodossa Ucraina è d'altra parte funzionale agli interessi del Patriarcato Ecumenico che vede insidiato il proprio ruolo di primazia dalla costante crescita ed espansione della Chiesa Ortodossa Russa del Patriarcato di Mosca che, anche grazie ai sostegni statali e all'adozione di una moderna struttura istituzionale adottata dopo il crollo dell'URSS può soddisfare le esigenze delle Chiese nazionali concedendo invece che l'autocefalia l'auto amministrazione, una forma giuridica che pur rendendo di fatto la Chiesa indipendente conserva un maggior legame ecclesiale con la Chiesa madre. Non solo il Patriarcato Ecumenico sa bene che scindendo l'Ucraina dalla giurisdizione canonica del Patriarcato moscovita lo priva di almeno il 40% delle strutture ecclesiali, delle parrocchie e dei fedeli e ne indebolisce quindi sostanzialmente la forza. Cfr. VITTORIO PARLATO, *L'autocefalia della Chiesa Ortodossa Ucraina, interpretazioni dottrinali e strutture ecclesiali a confronto*, in *Stato, Chiese e pluralismo confessionale*, Rivista telematica (www.statoechiese.it), cit.; GEORGICĂ GRIGORIȚĂ, *L'Orthodoxie entre autonomie et synodalité (les prescriptions des saints canons et les réalités ecclésiales actuelles)*, in VITTORIO PARLATO (a cura di), *Cattolicesimo e ortodossia alla prova. Interpretazioni dottrinali e strutture ecclesiali a confronto nella realtà sociale odierna*, Rubbettino, Soveria Mannelli, 2010, pp. 159-160; JOHANNES OELDEMANN, *Orthodoxe Kirchen in der Ukraine: zum Spannungsfeld zwischen Konstantinopel und Moskau*, in *Stimmen der Zeit*, 237, 4-2019), pp. 279-294; CIRIL HOVORUN, *The Cause of Ukrainian autocephaly*, in ELIZABETH A. CLARK, DMYTRO VOVK (edited by), *Religion during the Russian-Ukrainian Conflict*, Routledge, Londra - New York, 2020, pp. 180-191.

riconosciuto la comunione ecclesiale con la nuova Chiesa e altrettanto ha fatto quello di Alessandria (che ha la giurisdizione sugli ortodossi del continente africano), con il risultato di vedersi strappare la giurisdizione su larga parte dei vescovati dal neocostituito Esarcato d'Africa, creato dalla Chiesa Ortodossa Russa, al quale hanno aderito molti episcopati africani. Mentre molti Patriarcati si mantengono su una posizione di equidistanza, un certo sostegno a Bartolomeo è venuto dal Patriarcato bulgaro, ma a complicare il rapporto con il Patriarcato Greco, suo tradizionale sostenitore, è intervenuta l'improvvida decisione del neo Patriarca ucraino Epifanio di riconoscere gli odiatissimi (dagli ortodossi greci) Calendaristi, operanti in Grecia.

Questi eventi hanno conferito incisività all'azione costante del Patriarcato moscovita che, sostenuto dal governo russo, sta consolidando i rapporti con le sue strutture internazionali, concedendo alle Chiese nazionali più importanti che ad esso fanno riferimento la massima autonomia e riconoscendo come auto amministrate alcune Chiese nazionali come quella della Bielorussia nella convinzione che attraverso questa strada si evita la concessione dell'autocefalia che di fatto allenta la comunione ecclesiale, ma soprattutto recide i vincoli di obbedienza gerarchica⁶.

Da parte sua il Patriarcato Ecumenico si trova di fronte al problema di gestire i rapporti con alcune Chiese nazionali che chiedono insistentemente l'autocefalia e ciò mette in crisi i legami con le Chiese delle quali attualmente fanno parte o con le quali sono in conflitto, come avviene soprattutto nell'area balcanica⁷. Quello che sta avvenendo manda in pezzi il dialogo ecumenico non solo tra le diverse componenti del mondo ortodosso all'interno del quale si combatte una battaglia per la primazia, ma ostacola le aspirazioni al dialogo ecumenico della Chiesa cattolica che ha tutto l'interesse a non schierarsi nella battaglia in corso. Non da meno questa situazione è di ostacolo al ruolo diplomatico e di mediazione tra le confessioni e tra gli Stati svolto dalla diplomazia vaticana e dal Pontefice.

⁶ GIOVANNI CIMBALO, *La Bielorussia alla ricerca della propria identità e il processo di confessionalizzazione dello Stato*, in *Stato, Chiese e pluralismo confessionale*, Rivista telematica (www.statoechiese.it), 39, 2018.

⁷ GIOVANNI CIMBALO, *Autocefalia vo' cercando ch'è sì cara*, in *Stato, Chiese e pluralismo confessionale*, Rivista telematica (www.statoechiese.it), 19, 2020, pp. 24-61.

2. *Il riconoscimento dell'Autocefalia della nuova Chiesa Ortodossa Ucraina come fattore di crisi dei rapporti tra Ucraina e Russia*

Ma tornando alla situazione Ucraina, quando il Patriarcato di Costantinopoli, il 6 gennaio 2019 ha concesso il Tomos dell'autocefalia alla nuova Chiesa Ortodossa Ucraina, consegnandolo nelle mani di Epifanio, (Dumenko Serhiy Petrovich), eletto Patriarca delle Chiese ortodosse unificate⁸, si è definitivamente aperta una frattura profonda nell'ortodossia, che ha contribuito ad aggiungere ulteriori motivi di scontro tra Ucraina e Russia. Anche a livello nazionale lo scontro tra la PCU e la Chiesa Ortodossa Ucraina auto-amministrata, facente capo al Patriarcato di Mosca UPC-MP ha continuato a crescere, contribuendo ad alimentare lo scontro politico tra i due Stati, sfociato nel conflitto in corso mentre scriviamo (5 febb. 2022).

Le tappe di questa escalation sono segnate dall'attività delle due confessioni nel contendersi la legittimazione a rappresentare l'entità religiosa maggioritaria nel Paese, ricorrendo al sostegno politico dello Stato e delle sue istituzioni la prima e la seconda nel cercare di resistere ai tentativi di considerarla una Chiesa straniera nel Paese, in tutto dipendente dalla Chiesa di uno Stato – quello russo – in guerra con la nazione ucraina.

Il 30 gennaio 2019, la PCU ha ricevuto la registrazione ufficiale come confessione religiosa⁹. La nuova entità giuridica è stata denominata “Organiz-

⁸ Il 15 dic. 2018 il cosiddetto “Sinodo dell'Unità”, svoltosi a porte chiuse, presieduto dal rappresentante del Patriarcato ecumenico, il metropolita Emmanuel di Gallia (Adamakis), ospite il Presidente pro tempore dell'Ucraina Porošenko, ha eletto Metropolita Primate DNC Epifanio, professore e rettore dell'Accademia Teologica Ortodossa di Kiev, l'ex Metropolita Pereyaslavsky e Bilotserkivskiy, Vicario Patriarcale Vescovo diocesano per i diritti dell'UPC-KP. In serata il Patriarca Ecumenico ha dichiarato ufficialmente i risultati dell'unificazione, si è congratulato con il metropolita di Kiev e di tutta l'Ucraina per la sua elezione e lo ha invitato alla liturgia e alla cerimonia del Tomos. Ha così avuto inizio il processo di transizione al PCU di numerose comunità e parrocchie ortodosse dell'Ucraina, che in precedenza avevano dichiarato l'unità con il Patriarcato di Mosca. Sulle vicende che hanno portato a questi eventi vedi, diffusamente: Giovanni Cimbalo, *L'evoluzione dei rapporti tra Stato e Chiese nella Nuova Ucraina. Alla ricerca dell'Autocefalia*, cit., *passim*.

⁹ La registrazione è avvenuta ai sensi di quanto previsto dalla Legge sulla libertà religiosa del 1991, emendata da ultimo nel 2018. Vedi: Про свободу совісті та релігійні організації, (Відомості Верховної Ради УРСР (ВВР), 1991, № 25, ст.283), in <http://licodu.cois.it/?p=11317>. Contemporaneamente il Parlamento, votando una modifica a questa legge, ha cercato di costringere la Metropolia del Patriarcato russo in Ucraina a mutare nome. Sulla questione è stata chiamata a pronunciarsi anche la Corte Suprema Ucraina che l'11 dicembre 2019 ha autorizzato la Chiesa Ortodossa Ucraina del Patriarcato di Mosca (UPC-MP) a conservare il suo nome stabilendo che non occorre che la confessione assuma una nuova denominazione. Vedi: Віталій Тараненко Чи треба УПЦ МП перейменовуватися? Верховний суд ухвалив скандальне рішення на річницю Помісної церкви релігія, in <https://glavcom.ua/country/society/chi-treba-upc-mp-pereymenovuvatisya-verhovniy-sud-uhvaliv-skandalne-rishennya-na-richnitsyupomisnoji-cerkvi-7145.html>. Ma vedi anche: Анонція Верховного суду України «Сентернза» щодо конфесії релігійних конфесій від 11 грудня 2019

zazione religiosa”: *Metropolia di Kiev della Chiesa Ortodossa dell’Ucraina*, da ora in poi, (PCU). A capo della Chiesa è stato posto il Metropolita di Kiev e di tutta l’Ucraina Epifanio, intronizzato nella cattedrale di Santa Sofia a Kiev il 3 febbraio 2019¹⁰.

In una prima fase lo scontro si è svolto a livello di rapporti nell’ambito pan ortodosso: alla concessione dell’autocefalia ha fatto seguito la condanna del Patriarcato di Mosca dell’operato di Bartolomeo Patriarca Ecumenico. Mosca disconosce la giurisdizione canonica di Costantinopoli sull’Ucraina, attribuendo invece la rappresentanza degli ortodossi ucraini in capo alla Chiesa autoamministrata Ucraina del Patriarcato di Mosca¹¹.

Gli eventi imbroccano un nuovo corso quando il 20 maggio 2019 si svolgono le elezioni presidenziali e viene eletto Volodymyr Zelens’kyj che decide di sciogliere anticipatamente il Parlamento ed indire nuove elezioni che il suo partito vince con il 44% dei voti. Il nuovo Presidente in un primo momento sembra poter tirare fuori il Paese dalla contesa tra le Chiese; proviene da una famiglia ebraica e sembra essere distante da frequentazioni e rapporti intensi con le confessioni religiose, coltivate invece dai suoi predecessori¹². Ma non è così: lo scontro interconfessionale è profondamente connesso alla politica del Paese e a quella delle grandi potenze.

Il Paese si estende su un territorio molto vasto ed è collocato in una posizione geografica intermedia tra l’Europa e la Russia, con la quale ha in comune l’etnia e la lingua di una parte non irrilevante di popolazione e legami culturali profondi. Ma non basta: larga parte dell’Ucraina è protesa verso occidente e, soprattutto le sue regioni occidentali, fanno storicamente parte della

poky [Sentenza, Corte suprema ucraina sulla denominazione delle confessioni religiose dell’11 dicembre, Abstract], in <http://licodu.cois.it/?p=12065>.

¹⁰ Per valutare la consistenza della nuova Chiesa va tenuto conto del fatto che il Patriarcato di Kiev aveva portato in eredità alla nuova Chiesa 5.100 parrocchie. Perciò, a partire dal 2019, l’episcopato della Chiesa Ortodossa d’Ucraina è composto da 62 vescovi, di cui 46 governanti e 16 vicari, vescovi titolari e vescovi in pensione distribuiti su 44 diocesi e un patriarca onorario. Le diocesi della Chiesa Ortodossa dell’Ucraina sono state approvate al primo incontro del Santo Sinodo del PCU il 5 febbraio 2019 nella Casa Metropolitana di Santa Sofia a Kiev, nella Cattedrale della Trasfigurazione a Kiev, Cattedrale del Metropolita di Pereyaslav e Vyshneve PCU Alexander (Drabinka). Da notare che il cambio di giurisdizione di alcune comunità è avvenuto ancor prima della ricezione del Tomos sull’autocefalia e che successivamente hanno aderito – a quanto la confessione dichiara - 600 nuove parrocchie a questa Chiesa.

¹¹ Si ricorda che alla *Chiesa ortodossa ucraina (Patriarcato di Mosca)* è stata concessa l’indipendenza e l’autogoverno in base alla risoluzione del Sinodo della Chiesa ortodossa russa che ha avuto luogo il 25-27 ottobre 1990. La Chiesa ortodossa ucraina è dunque una Chiesa indipendente e auto-governata con ampi diritti di autonomia.

¹² Sui rapporti tra i Presidenti succedutisi alla guida del Paese e le confessioni religiose si veda diffusamente: GIOVANNI CIMBALO, *L’evoluzione dei rapporti tra Stato e Chiese nella Nuova Ucraina*, cit., *passim*.

Mitteleuropa e quindi sentono fortemente il richiamo dell'Unione Europea, tanto più che i paesi che ne fanno parte accolgono non solo la diaspora ucraina generata dalla crisi economica seguita al crollo dell'URSS, ma anche una robusta quota di migranti stagionali verso la Germania, le cui rimesse sono una delle entrate più rilevanti di valuta pregiata del Paese. La privazione della Crimea nel 2014 ha lasciato tracce profonde facendo prevalere sentimenti patriottici e rompendo l'unità della nazione; la persistenza della secessione dei distretti russofoni del Donbas si è trasformata in una guerra di trincea che non trova soluzione negli accordi di Minsk che restano inapplicati, alimentando le divisioni nella società¹³.

La questione religiosa diviene così una delle componenti rilevanti dello scontro politico in atto nella vita politica del Paese: l'obiettivo della nuova Chiesa ortodossa non è solo quello di distruggere la presenza dominante della Metropolia di Kiev legata al Patriarcato di Mosca, ma anche e soprattutto di incamerarne i moltissimi beni, chiedendo allo Stato di riassegnare alla nuova Chiesa autocefala chiese, cattedrali e monasteri, ricchissimi di opere d'arte e di proprietà di ogni tipo. In cambio la nuova Chiesa è pronta a fornire legittimazione allo Stato, stipulando quel rapporto sinfonico sul quale la teologia ortodossa fonda la vita della Chiesa, la propria esistenza e quella delle istituzioni civili.

3. *Le tappe della crisi*

Nei primi sei mesi della presidenza Zelens'kyj la battaglia nel Donbas si trascina sotto forma di una guerra di trincea, mentre si intensifica l'addestramento ad opera di consiglieri militari occidentali dell'esercito ucraino. La neonata Chiesa ortodossa deve affrontare le resistenze dell'ex primate della Chiesa Ortodossa Ucraina del Patriarcato di Kiev (UPC-KP) Filaret che, insoddisfatto dalla distribuzione delle cariche all'interno della gerarchia della PCU nella quale questa Chiesa è confluita, sconfessa il processo di unificazione¹⁴. Rientrata questa opposizione, ogni impegno viene dedicato alla creazio-

¹³ Il primo Protocollo di Minsk venne redatto per iniziativa del *Quartetto Normandia* e venne siglato il 5 settembre 2014. Per davi attuazione venne utilizzato il Gruppo di Contatto Trilaterale sull'Ucraina con il coinvolgimento dell'Organizzazione per la Sicurezza in Europa (OSCE). Dopo il crollo del "cessate il fuoco", nel gennaio-febbraio 2015, le discussioni tra i Quattro portarono ad un nuovo accordo, supervisionato dall'OSCE a quale ha fatto seguito un armistizio. Il secondo Protocollo di Minsk non è stato applicato dalle parti e si è giunti all'intervento russo.

¹⁴ UPC-KP, tenuto conto dell'età (94 anni) del vescovo Filaret, così come dei servizi resi alla Chiesa Ortodossa in Ucraina: il Sinodo del PCU ha creato per lui un'organizzazione religiosa sotto

ne delle strutture della nuova Chiesa e così il 28 luglio 2019 inizia le pubblicazioni un quotidiano “My Church”, organo ufficiale della Kyiv Metropolis della Chiesa Ortodossa Ucraina, distribuito anche elettronicamente.

Ogni energia e risorsa viene dedicata all’organizzazione territoriale della nuova Chiesa e, in particolare, a consolidare le strutture della Chiesa nel Donbas in modo da contribuire al recupero del controllo governativo su quei territori. È questo il significato della visita del Patriarca Epifany a Mariupol 11 giugno 2019 e del servizio religioso celebrato per gli appartenenti al battaglione Azov di stanza nella città; egli prosegue nella sua visita pastorale lungo la linea del fronte, accompagnato un incaricato del Patriarcato Ecumenico incaricato di consigliarlo e assisterlo, toccando le aree della regione ancora sotto il controllo governativo.

Il 29 ottobre si tiene la riunione del Santo Sinodo della Chiesa Ortodossa Ucraina che inizia prendendo atto con soddisfazione del riconoscimento dell’autocefalia ucraina da parte del Patriarcato Greco e procede alla nomina dei responsabili di molti uffici interni della confessione; ciò consente alla nuova Chiesa di iniziare con efficacia l’opera di radicamento sul territorio attraverso l’assistenza ai fedeli e il coordinamento delle nuove parrocchie che sono indotte ad aderire alla nuova formazione religiosa. I singoli parroci vengono contattati, emissari si recano alle riunioni dei parrocchiani, appositamente convocate, e le assemblee di fedeli, chiamate a votare, sono indotte a aderire alla nuova Chiesa.

Il Sinodo procede nei suoi lavori ascoltando una dettagliata relazione sulla visita portata a termine dal Patriarca Epifany dal 16 al 24 ottobre 2019 negli Stati Uniti, su invito di Sua Santità il Patriarca ecumenico Bartolomeo, al fine di rinsaldare i rapporti con gli ucraini all’estero e assicurarsi il loro sostegno, anche utilizzando e riprendendo le fila dei contatti intrattenuti per i decenni precedenti da Filaret. La missione negli Stati Uniti viene svolta con il patrocinio e sotto gli occhi attenti del rappresentante di Bartolomeo negli USA¹⁵.

forma di una missione, collocata all’interno del PCU, conservandole il diritto utilizzare il complesso di edifici Pushkin (Kyiv), oltre che di celebrare la liturgia nella cattedrale di Vladimir. Sul punto vedi l’intervista all’anziano ex patriarca Анастасія Станко, *Уся суть протистояння з Епіфанієм — це боротьба за майно. Інтерв’ю з Філаретом*, <https://hromadske.ua/posts/usya-sut-protistoyannya-z-epifaniyem-ce-borotba-za-majno-intervyyu-z-filaretom>.

¹⁵ Il Primate era accompagnato da una delegazione composta dall’arcivescovo Evstratiy di Chernihiv e da Nizhyn, vicecapo del Dipartimento per le relazioni esterne della Chiesa, e Andriy Matsola, capo del Consiglio dei patroni del Fondo metropolitano della Chiesa ortodossa ucraina. Il 16 ottobre 2019 all’aeroporto internazionale. John F. Kennedy di New York, Sua Beatitudine è stato accolto dall’Arcivescovo del Patriarcato Ecumenico d’America, Sua Eminenza Elpidophore.

Il 22 ottobre – riferisce il verbale del Sinodo (Журнал №45) - una delegazione della Chiesa ortodossa ucraina, guidata da Sua Beatitudine il metropolita Epifanio a Washington, ha iniziato

Nei mesi successivi proseguono le visite pastorali in altre aree del Paese e continua a svilupparsi il contenzioso giuridico relativo alla registrazione di parrocchie che passano dalla UPC-MP alla PCU e tuttavia questa febbrile attività riorganizzativa e politica subisce un rallentamento con l'emergere dell'epidemia Covid che ha richiesto la collaborazione di tutte le confessioni religiose con lo Stato, riunite nel *Consiglio pan-ucraino delle Chiese e delle organizzazioni religiose* per vincere le resistenze alla vaccinazione¹⁶.

L'11 marzo 2020 l'Ucraina introduce la quarantena con la Risoluzione del Gabinetto dei Ministri dell'Ucraina № 211, che nella formulazione della Risoluzione № 215 del 16 marzo 2020 stabilisce che la quarantena è operante in tutta l'Ucraina (senza eccezioni per i territori temporaneamente occupati o annessi) dal 12 marzo 2020 dall'anno al 3 aprile 2020. Ai sensi dell'art. 1 del provvedimento vengono vietati eventi culturali di massa, di intrattenimento, sportivi, sociali, religiosi, pubblicitari e di altro genere ai quali era previsto partecipassero più di dieci persone¹⁷.

Malgrado le raccomandazioni del Presidente, formulate nell'incontro del 28 aprile con il *Consiglio pan-ucraino delle Chiese e delle organizzazioni religiose*, le celebrazioni della Pasqua ortodossa vedono la partecipazione di migliaia di fedeli¹⁸. I monasteri, quali luoghi di vita comunitaria, vengono particolarmente colpiti dal contagio, anche se le autorità religiose delle diverse Chiese – questa volta concordi – hanno teso a minimizzarne l'estensione del contagio. Non vi è dubbio che i provvedimenti adottati dalla Chiesa ortodossa legata a Mosca, grazie alle modalità rituali “innovative” introdotte, ha operato

la giornata con un incontro con i rappresentanti del Consiglio Atlantico. Cfr. *Журнали засідання Священного Синоду від 29 жовтня 2019 р. 3*, in <https://www.pomisna.info/uk/document-post/zhyrnaly-zasidannya-svyashhennogo-synodu-vid-29-zhovtnya-2019-r/>

¹⁶ Il Consiglio pan-ucraino delle Chiese e delle organizzazioni religiose (VRCsiRO) è un organo consultivo istituito nel dicembre 1996 presso il Comitato di Stato dell'Ucraina per gli affari religiosi come istituzione interreligiosa. Il Consiglio delle Chiese comprende i rappresentanti di 16 Chiese e organizzazioni religiose e l'organizzazione inter-ecclesiale, registrate in Ucraina (Chiese ortodosse, greche e cattoliche, protestanti ed evangeliche, nonché associazioni religiose ebraiche e musulmane). Nel 2005 è stato istituito il segretariato di questo organismo e sono stati stipulati accordi di consulenza e cooperazione con i diversi ministeri; il segretariato si incontra periodicamente con il Presidente dell'Ucraina e il Primo Ministro dell'Ucraina per gestire la collaborazione dello Stato con le Chiese.

¹⁷ GIOVANNI CIMBALO, *Le relazioni tra Stato e confessioni religiose sotto lo stress del Covid 19*, in *Il Diritto Ecclesiastico*, 1, 2020, pp.163-187.

¹⁸ Ольга Журавлева, *Пасха в условиях карантина: Какой план у властей на проведение религиозного праздника*, in https://zik.ua/ru/blogs/pasha_v_usloviyah_karantina_kakoy_plan_u_vlastey_na_provedenie_religioznogo_prazdnika_965612. Sulle misure restrittive adottate per la celebrazione della Pasqua ortodossa quella ebraica e il ramadan vedi: VALERIA KONDRATOVA, *Религия онлайн | Песах, Пасха, Рамадан. Как церкви и общины Украины уходят на карантин*, in <https://www.liga.net/politics/articles/pesah-pasha-ra-madan-kak-tserkvi-i-obshchiny-v-ukraine-uhodyat-na-karantin>.

per limitare il contagio non negando gli effetti e la pericolosità dell'infezione, intervenendo ben prima di quello delle autorità sanitarie del Paese.¹⁹

Il 22 luglio 2020 il Patriarca Epifany, viene eletto nuovo Presidente del *Consiglio pan-ucraino delle Chiese e delle organizzazioni religiose*. Secondo il regolamento interno del Consiglio, la rotazione del Presidente del Consiglio avviene ogni sei mesi seguendo l'ordine dell'elenco dei membri del Consiglio²⁰.

Il neopresidente imprime subito nuovo vigore all'attività politica dell'organismo che è stato chiamato a presiedere facendo approvare una nuova domanda al Presidente della Verkhovna Rada dell'Ucraina (il Parlamento) Dmytro Razumkov, affinché riprenda il dialogo tra il VRTsiRO e il Parlamento nella prospettiva di una cooperazione permanente tra due organi, che non si incontrano da un anno.

Discutendo della lotta alla violenza domestica i membri del VRCsiRO analizzano il progetto dell'Istituto per la Libertà Religiosa, in cui sono rappresentati le Chiese e le organizzazioni religiose, relativo all'adozione di una strategia di comunicazione congiunta volta a prevenire il fenomeno. Il neopresidente coglie l'occasione per portare un duro attacco alla ratifica della Convenzione di Istanbul sulla tutela delle donne, affermando che per *combattere la violenza sulle donne è più che sufficiente la legge nazionale e dichiara di non condividere l'indicazione che essa da, di favorire la parità di genere*. A suo avviso la Convenzione *“utilizzerebbe la violenza domestica solo per introdurre nella legislazione nazionale regole motivate ideologicamente basate su interpretazioni innaturali del sesso”*. Queste posizioni sono state condivise da tutti i membri dell'organismo.

A latere degli incontri relativi alla gestione dell'epidemia si è sviluppata all'interno del Consiglio pan-ucraino la discussione sulla legge di riforma del cappellano militare che è stata effettivamente approvata il 30 novembre 2021. In essa viene prevista la presenza “in ogni formazione militare del Parlamento costituita in conformità con le leggi dell'Ucraina” di un cappellano militare. Anche se la legge entrerà in vigore gradualmente nell'arco di 5 anni, si creano le premesse affinché ogni reparto si veda assegnato un cappellano

¹⁹ Sulle misure anticovid adottate dalla Chiesa Ortodossa Russa e sulle modifiche rituali adottate vedi: GIOVANNI CIMBALO, *Le relazioni tra Stato e confessioni religiose sotto lo stress del Covid 19*, cit., p. 197 ss.

²⁰ Durante l'incontro rappresentanti delle diverse denominazioni hanno discusso anche delle misure da adottare a sostegno delle famiglie che hanno perso i propri cari nell'Ucraina orientale e di attirare l'attenzione pubblica sul problema delle persone scomparse. Il neopresidente ha affermato “Ho incontrato queste famiglie e ho visto come hanno bisogno di sostegno spirituale” *Новим головуючим Раді Церков обрано предстоителя ПЦУ митрополита Епіфанія*, in <https://df.news/2020/07/23/novym-holovuiuichym-rady-tserkov-obrano-predstoiatelia-ptsu-mytropolysta-epifaniia/>

che provvederà all'assistenza spirituale delle truppe e delle loro famiglie, curando la motivazione dei soldati appartenenti ai diversi corpi militari e rinforzando il loro amor di patria. Già crescono resistenze e polemiche sulla possibilità che prelati appartenenti alla UPC-MP assumano questo incarico presso reparti dell'esercito, sulla base del fatto che appartengono ad una confessione la cui sede centrale risiede nel Paese con il quale l'Ucraina è in guerra: la Russia, considerando i combattimenti in corso nel Donbas come un'aggressione esterna russa e non come guerra civile.

La problematicità dei rapporti tra le diverse confessioni religiose e in particolare di quelli della Chiesa Ortodossa Ucraina con la UPC-MP emerge in tutta evidenza nel corso dell'intervista a "microfono aperto" concessa dal Patriarca Epifany a Radio Svoboda il 18 dicembre 2021, quando sono cresciute a partire dalla fine del mese precedente, le apprensioni a causa delle manovre militari russe alle frontiere del Paese²¹. Intervistato dalla conduttrice e in risposta alle domande del pubblico il Patriarca espone le posizioni della sua Chiesa: siano decisamente favorevoli alla vaccinazione – dichiara – al contrario di quanto fa il vecchio Filaret suo mentore, ora rinnegato, all'insegna dell'accettazione della modernità che caratterizza la nuova Chiesa.²²

Ribadita l'importanza della comunione della sua Chiesa con il Patriarcato Ecumenico, Epifany ricorda la celebrazione della comune liturgia con il Patriarca Ecumenico Bartolomeo nella cattedrale di Santa Sofia, il 22 agosto 2020, sottolineandone l'importanza e, a ribadire la crescita di consenso a favore della PCU, sottolinea che pochi giorni prima "un noto teologo e uomo che ha fatto molto per creare il PCU, Andriy Yurash, è stato nominato ambasciatore in Vaticano"²³. Il Patriarca Epifany confida che sarà un degno rappresentante dell'Ucraina in Vaticano e farà molto per rendere possibile una visita del Papa in Ucraina rilevando che: *"Noi, come PCU, non abbiamo ancora ricevuto segnali in tal senso, ma sappiamo che esiste una tradizione: se il papa visita un Paese ortodosso, è certamente d'accordo con la Chiesa che è dominante in questo Stato."*

²¹ INNA KUZNETSOVA, «Російську імперію зла» Путін і Кирило не бачать без України – Епіфаній, in <https://www.radiosvoboda.org/a/intervyyu-predstoyatel-ptsu-myropolyt-epifaniy/31614610.html>

²² GIOVANNI CIMBALO, *Le relazioni tra Stato e confessioni religiose sotto lo stress del Covid 19*, cit., pp. 183-184.

²³ Il 14 dicembre 2021 il Presidente dell'Ucraina Volodymyr Zelens'kyj ha nominato Andriy Yurash, studioso di religione ed ex capo del Dipartimento per le religioni e le nazionalità del Ministero della cultura (2014-2020), ambasciatore straordinario e plenipotenziario dell'Ucraina in Vaticano. Il relativo decreto è stato pubblicato sul sito web della Presidenza. Cfr. *Андрій Юраш став послом України у Ватикані* – указ, in <https://www.radiosvoboda.org/a/news-andriy-yurash-posol-vatykan/31609215.html>

Ma la chiave per risolvere i problemi ucraini si trova a Mosca, nelle mani di Putin, il quale conduce le manovre militari ai confini ed è perciò che il Papa ha espresso disponibilità ad andare a Mosca. Un possibile incontro si svolgerà da qualche parte in territorio neutrale e sottolinea che “*il Patriarca Kirill non ha alcuna autonomia e se non c’è il desiderio di Putin, questa visita, ovviamente, non avverrà*”, indipendentemente dai desideri della Chiesa Greco Cattolica di Ucraina che ha chiesto l’intercessione del Pontefice.

Molti sono gli ascoltatori che chiedono: “Quando libereremo l’Ucraina dalla Chiesa di Mosca?” A questi ascoltatori Epifany risponde: “*Non abbiamo il diritto di aprire un altro fronte religioso interno. Viviamo in uno stato di guerra. Vediamo però gli sforzi della Chiesa Russa per farlo [...] Abbiamo un fronte esterno per combattere l’aggressore: con la Russia, abbiamo un fronte interno per combattere questa pericolosa malattia. E noi come Chiesa non abbiamo il diritto di aprire un altro fronte religioso. Siamo pazienti per un po’, per un po’. [...] Ma verrà il momento in cui questo velo cadrà e tutti si uniranno intorno a Kiev, e saremo tutti ucraini ortodossi in una Chiesa ortodossa locale per servire Dio e servire esclusivamente gli interessi del popolo ucraino*”.

Per iniziativa della conduttrice viene affrontato il problema dell’attribuzione alle confessioni religiose delle chiese e dei beni ecclesiastici di valore storico artistico la cui proprietà afferisce allo Stato²⁴, beni dei quali la PCU rivendica l’utilizzazione esclusiva, in quanto Chiesa nazionale autocefala. Alla domanda Epifany risponde che nella Costituzione c’è lo spazio per approvare una legge per obbligare la UPC-MP a definirsi Chiesa Ortodossa Russa in

²⁴ Si ricorda che la gran parte degli edifici di culto è di proprietà statale. La legge *Freedom of Conscience and Religious Organizations*, (Law no. 987-XII of 23 April 1991 on the amended 1996), in <http://licodu.cois.it/?p=1476>), all’art. 17 sancisce le modalità dell’“uso di proprietà dello Stato, enti pubblici o cittadini” utilizzabili da organizzazioni religiose stabilendo che queste hanno il diritto di usufruire di edifici e proprietà per le loro necessità, fornite loro su base contrattuale dallo Stato, dalle organizzazioni pubbliche o dai cittadini”. Infatti “gli edifici e le pertinenze del tempio di proprietà statale devono essere trasferiti per l’uso gratuito o restituiti alla proprietà di organizzazioni religiose da organizzazioni, nel cui bilancio sono inclusi tali edifici e proprietà, sulla base delle decisioni dell’Oblast di Kiev”.

Le organizzazioni religiose possiedono inoltre edifici, oggetti di culto, proprietà, strutture industriali, sociali e di beneficenza, trasporti, denaro e altri beni necessari per sostenere le loro attività; si tratta di beni acquisiti o creati a spese di fondi propri, donati da individui, organizzazioni o ceduti dallo Stato, nonché acquisiti per altri motivi previsti dalla legge; le confessioni possono altresì possedere proprietà situate al di fuori dell’Ucraina (art. 18).

«L’edificio e la proprietà del tempio posseduti dallo Stato possono essere forniti per l’uso alternativo a due o più comunità religiose previo il loro consenso reciproco. In mancanza di tale consenso, l’autorità statale determinerà la procedura per l’uso dell’edificio del tempio e delle pertinenze, stipulando contratti separati con ciascuna comunità». Va da sé che l’edificio del tempio e gli altri beni di importanza storica, artistica o culturale devono essere consegnati a organizzazioni religiose e utilizzati da queste in conformità con le regole valide per la protezione e l’uso dei monumenti storici e culturali. (art. 16).

Ucraina. Anche se l'ordinanza del Ministero della Cultura sulla ridenominazione è stata parzialmente sospesa bisogna insistere in questa procedura così il problema si risolverà automaticamente. Non vi saranno più due Chiese nazionali a contendersi la rappresentanza degli ortodossi ucraini.

Viene infine posto il problema relativo alla data di celebrazione del Natale, consentita da una modifica della legislazione sulle festività del 2017 sia il 25 dicembre che il 6 gennaio, nel rispetto della tradizione ortodossa. Il patriarca non esclude che la sua Chiesa nell'arco di dieci anni non possa decidere di adeguarsi all'uso europeo della data del 25 dicembre.

Durante la registrazione del programma il Metropolita ascolta il brano "Our Father - Bandera"²⁵ – "Il ragazzo di Donetsk", la conduttrice chiede: "In che modo la Chiesa è collegata alla politica? La Chiesa aiuta nella formazione della nazione ucraina?"

Il Patriarca risponde: "È chiaro che nella formazione della nazione ucraina la Chiesa fa tutto ciò che dipende da essa. Come ho già detto, senza un'unica Chiesa ortodossa ucraina locale forte, lo Stato ucraino non esisterà mai completamente, non ci sarà un unico Stato ucraino forte. Pertanto, la Chiesa è una delle componenti della futura esistenza dello Stato ucraino. Senza la Chiesa, lo Stato ucraino non reggerà. Perché anche il fondamento spirituale è molto, molto importante."

Intanto si intensifica lo scontro di carattere giuridico relativo al contenzioso che scaturisce dal passaggio di parrocchie dalla Chiesa di obbedienza moscovita alla nuova Chiesa ortodossa che ottiene un orientamento generalmente favorevole dalla giurisprudenza della Corte Suprema. Il Patriarca Epifany indica in circa 600 le parrocchie che avrebbero aderito alla nuova Chiesa e commenta: «Non vogliamo essere una Chiesa di Stato. Vediamo qual è il modello attuale in Russia. Non vogliamo essere un "dipartimento per le religioni" come la Chiesa Ortodossa Russa nello Stato russo. Non vogliamo essere una Chiesa di Stato, ma siamo una Chiesa di Stato, cioè una Chiesa che sostiene lo Stato, l'indipendenza, la sovranità dell'Ucraina, perché senza uno Stato

²⁵ Si tratta di una canzone dedicata a Stepan Andreevich Bandera, un combattente per l'Indipendenza dell'Ucraina nel ventesimo secolo la cui figura suscita molte discussioni e polemiche. Nazionalista, collaborò di volta in volta a seconda delle convenienze con nazisti e Armata Rossa. La canzone ha iniziato a diffondersi nei media nel marzo 2019 eseguita da sacerdoti guidati da padre Anatoly Zinkevich, deceduto il 13 febbraio 2019. Bandera è stato uno dei fondatori dell'ala radicale dell'Organizzazione dei nazionalisti ucraini (OUN).

Nel settembre 2019, Paul Mandzyuk ha pubblicato sul sito il testo della canzone "canzoni ucraine" e un "libro dei canti" con il marchio "una canzone di ribellione". Il 22 gennaio 2020, l'ensemble vocale del clero "Pentarchy" ha cantato questa canzone nella casa natale di Bandera. Il 1° gennaio 2021, in occasione di un evento solenne dedicato al 112° anniversario della sua nascita la canzone è stata eseguita dal clero dell'OCU di Ivano-Frankivsk. La canzone è divenuta l'inno dei nazionalisti ucraini.

ucraino forte non ci sarà una Chiesa ucraina forte. Pertanto, il governo, nel quadro stabilito dalla legge, dovrebbe sostenere lo sviluppo del PCU, perché è la Chiesa che cerca di rafforzare lo Stato ucraino. Questa Chiesa darà sempre una mano allo Stato ucraino, perché vuole che l'Ucraina sia unita. Se non sosteniamo il governo ucraino, non ci sarà l'Ucraina. E poi? - Putin verrà qui. Vediamo cosa sta succedendo in Crimea e nel Donbas: non c'è affatto libertà. Naturalmente, non vogliamo permetterlo²⁶».

Dopo appena 15 giorni da questa intervista la situazione politica precipita e la Russia apre le ostilità e giorno 22 febbraio il Patriarca Epifany si rivolge a Kirill Patriarca della Chiesa Ortodossa Russa perché riporti in Patria i corpi dei soldati russi uccisi in Ucraina, responsabili di una aggressione su vasta scala della Russia contro l'Ucraina, affermando che da quattro giorni, milioni di persone stanno soffrendo, militari e civili stanno morendo. «*Purtroppo, dalle tue precedenti dichiarazioni pubbliche è già chiaro che mantenere l'impegno di Putin e della leadership russa è molto più importante per te che prendersi cura delle persone in Ucraina, alcune delle quali prima della guerra ti consideravano il loro pastore. Ma ho ancora speranza che almeno per i tuoi concittadini, la maggior parte dei quali sono cristiani ortodossi, il tuo gregge, avrai la forza spirituale per mostrare umanità e cura*».²⁷

Considerando che a suo dire “più di 3.000 militari russi sono stati uccisi e i loro corpi erano in Ucraina”, dichiara che l'Ucraina ha chiesto alla Croce Rossa di aiutare a restituire i corpi delle vittime alle loro famiglie, ma che dalla Russia non è stata ricevuta alcuna risposta. E conclude: «*Pertanto, mi rivolgo a te, come capo della Chiesa Ortodossa Russa -- mostra almeno ai tuoi concittadini e al gregge della misericordia. Se non puoi alzare la voce contro l'aggressione – aiuta almeno a portare via i corpi dei soldati russi le cui vite sono cessate*” – e conclude – “*Il Signore vi dia la forza spirituale per farlo, soprattutto oggi, domenica della memoria del Giudizio Universale!*».

In parallelo la PCU inizia una polemica stringente con il Patriarca Onofry della UPC-MP, accusato di collusione con il nemico, e incita il clero e i fedeli della UPC-MP ad aderire alla PCU, ottenendo come primo risultato che un numero, a suo dire crescente, di sacerdoti e membri del clero della UPC-MP. dichiarano di voler cancellare dai dittici ogni riferimento al Patriarca Kirill per non aver tutelato il proprio gregge che pure individuava in lui il proprio pastore e cita l'esempio della Regione di Sumy²⁸.

²⁶ Митрополит Епіфаній: Ми не прагнемо бути державною церквою, як РПЦ, “РБК-Україна”, Київ, Четвер 06 січня 2022, in <https://www.rbc.ua/ukr/news/-1641392494.html>

²⁷ *Ibidem*.

²⁸ Кілька священників УПЦ (МП) на Сумщині припиняють згадувати російського патріарха

4. *La Metropolia di Kiev del Patriarcato di Mosca. Il Patriarcato Ecumenico e la guerra*

La Chiesa Ortodossa Ucraina auto-amministrata, facente capo al Patriarcato di Mosca, UPC-MP è stata messa in grande difficoltà dallo scoppio della guerra e rischia di non sopravvivere. Questa Chiesa, ricostruita dopo il 1945, con il ritorno all'Ucraina di territori prima sottomessi alla giurisdizione serba e polacca è stata posta sotto la giurisdizione del Patriarcato di Mosca, ricostruito per volere di Stalin nel 1943²⁹.

Con l'incorporazione dell'Ucraina nella Federazione Russa dopo la fine della Seconda guerra mondiale la Chiesa Ortodossa rinacque nel Paese come Metropolia di Kiev, Chiesa Ortodossa Ucraina, afferente al Patriarcato di Mosca (in ucraino Українська Православна Церква). Ad essa venne concessa l'indipendenza e l'autogoverno in base alla risoluzione del Santo Sinodo della Chiesa Ortodossa Russa che ha avuto luogo il 25-27 ottobre 1990. Questa è dunque una Chiesa indipendente e auto-governata con ampi diritti di autonomia. Nella sua attività e nel suo lavoro pastorale è guidata dalla risoluzione del Santo Sinodo dei Vescovi del 1990 della Chiesa Ortodossa Russa relativa alla Chiesa Ortodossa Ucraina; ricorrendo all'applicazione del capitolo IX del proprio Statuto, il Patriarcato moscovita nel 1991, concedeva lo *status* di auto-amministrazione prendendo atto delle nuove esigenze che avrebbero potuto scaturire da una possibile indipendenza dell'Ucraina, che venne in effetti proclamata il 24 agosto del

Кирила в молитвах, in <https://www.radiosvoboda.org/a/news-upc-mp-sumshchyna-prypyniaie-zhaduvaty-kyryla/31728760.html>; УАОС, Священники УПЦ вимагають виходу з московського патріархату, in <https://patriarchia.org.ua/svyashhenyky-upcz-vymagayut-vyvodu-z-moskovskogo-patriarhatu-video/>.

²⁹ La Chiesa Ortodossa Russa deve la sua rinascita la politica di mobilitazione "patriottica" del popolo russo per il sostegno allo sforzo bellico e come strumento di gestione poi delle popolazioni e dei territori che l'URSS. Tuttavia, il caso dell'Ucraina è diverso perché originariamente la Chiesa Ortodossa Russa è nata qui, sulle sponde del Dnepr e quindi questa Chiesa si considera, a ragione, componente costitutiva del Patriarcato. È opportuno ricordare che da Kiev prese l'avvio la nascita della nazione russa e che ancora in questa città dopo l'988 venne istituita la Provincia ecclesiastica, sotto la giurisdizione del Patriarcato di Costantinopoli. Con la graduale espansione dello Stato a tutta la Russia e a seguito dell'invasione tartarica il Metropolita di Kiev dovette spostarsi prima a Vladimir e poi a Mosca nel 1325. Il Patriarca esercitò la sua autorità sulla Chiesa ininterrottamente fino al 25 gennaio 1721 quando il Patriarcato venne abolito da Pietro il Grande e sostituito del Santo Sinodo di nomina governativa composto di 10 e, in alcuni periodi, da 12 membri tra i quali era sempre compreso il Metropolita di Mosca; il Santo Sinodo era presieduto da un procuratore imperiale. Questo organismo venne sciolto nel 1917 con la Rivoluzione d'Ottobre e venne ripristinata la struttura patriarcale Il 22 gennaio 1918 venne emanato il decreto sulla separazione tra Stato e Chiesa. *Декрет о свободе совести, церковных и религиозных обществ*, (20 января (2 февраля) 1918 г.), in <http://licodu.cois.it/?p=1414>. Il Governo dell'URSS lasciò che il clero si estinguesse per consunzione e nel 1925 il Patriarca morì senza alcun successore. Cfr. ALBERTO M. AMMANN S. J., *Storia della Chiesa russa e dei paesi limitrofi*, U.T.E.T., Torino, 1948.

1991³⁰.

Questa sua particolare struttura ha fatto sì che la Metropolia di Kiev non chiedesse l'autocefalia, ritenendo che la sua ampia autonomia potesse assicurare alla nuova nazione, nata dopo il crollo dell'URSS, quello stesso sostegno che tradizionalmente le Chiese accordano allo Stato e considerando possibile un rapporto sinfonico con la nuova struttura istituzionale. A questa scelta hanno fatto seguito 30 anni di polemiche e complesse vicende politiche che abbiamo puntualmente ricostruito in altra sede³¹, delle quali la guerra in atto costituisce il malaugurato epilogo.

Incalzata dalla Chiesa Ortodossa Autocefala Ucraina la Chiesa di obbedienza moscovita si trova in grandi difficoltà, tanto più se si guarda all'Omelia del Patriarca di Mosca, pronunciata nella Cattedrale di Cristo Salvatore dal Patriarca Kirill a Mosca il 27 febbraio 2022 al termine della Divina Liturgia in occasione del centenario dell'inizio delle persecuzioni della Chiesa Ortodossa Russa da parte del potere bolscevico³².

Dopo aver ricordato i tentativi di allora della Chiesa di respingere le accuse di resistenza e riluttanza ad aiutare i sofferenti, le accuse tese a minare la sua autorità e a creare i presupposti per la persecuzione, il Patriarca stabilisce un parallelismo con la situazione attuale e invoca la protezione del santo gerarca Tikhon, il Patriarca di allora, di preservare *“la nostra Chiesa dalle varie prove, scismi e divisioni”*, sostenendo di avere oggi *“bisogno di unità, unità con i nostri fratelli e sorelle in Ucraina.”* Il Patriarca sostiene perciò di aver pregato e invita tutti a pregare *“per il suo Beato Primate e, naturalmente, per l'intero Episcopato e per tutto il popolo ortodosso dell'Ucraina”*³³.

Si augura che *“l'attuale situazione politica in Ucraina, Paese fratello e vicino a noi, non permetta alle forze del male, che da sempre combattono l'unità della Rus' e quella della Chiesa russa, di avere il sopravvento”*. *“Dio non voglia che tra Russia e Ucraina si tracci una linea terribile, arrossata dal sangue dei nostri fratelli. Dobbiamo pregare per il ritorno alla pace, per il ristabilimento delle relazioni fraterne tra i nostri popoli. La nostra unica*

³⁰ L'Atto del 1990 del Patriarca di Mosca e di tutta la Russia al quale ci riferiamo e lo Statuto sul governo della Chiesa ortodossa ucraina sono pubblicati sul sito *Libertà religiosa e diritti umani* (Licodu – Ucraina – Statuti) unitamente agli Statuti delle Chiese citate e al *Tomos* di riconoscimento dell'autocefalia dell'ultima nata del 2018.

³¹ GIOVANNI CIMBALO, *L'evoluzione dei rapporti tra Stato e Chiese nella Nuova Ucraina. Alla ricerca dell'Autocefalia*, cit., *passim*.

³² *Homélie du patriarche de Moscou, prononcée le 27 février 2022 en la cathédrale du Christ Sauveur*, in <https://orthodoxie.com/homelie-du-patriarche-de-moscou-prononcee-le-27-fevrier-2022-en-la-cathedrale-du-christ-sauveur%ef%bf%bc/>

³³ *Ibidem*.

Chiesa ortodossa, rappresentata in Ucraina dalla Chiesa Ortodossa Ucraina presieduta da Sua Beatitudine Onofry è il pegno di questa fraternità”.

Tuttavia, la principale preoccupazione del Patriarca Kirill è che *“il Signore mantenga unita la nostra Chiesa. Il Signore protegga dalla guerra fratricida i popoli che fanno parte di un unico spazio, quello della Chiesa Ortodossa Russa”* E conclude: *“Possa il Signore preservare la terra dalla Rus’.* Quando dico *“Rus’”, uso l’antica espressione della “Cronaca dei tempi passati”:* *“L’origine della terra di Rus’”.* Una terra che oggi comprende Russia, Ucraina, Bielorussia, altre tribù e altri popoli. *“Preghiamo che il Signore protegga la terra della Rus’ dai nemici esterni, dai disordini interni, che si rafforzino l’unità della nostra Chiesa, che, per grazia di Dio, si ritirino prove, attacchi e provocazioni e affinché gli ortodossi dell’Ucraina possano godere di pace e tranquillità.*

Il contenuto di questa omelia è apparso come un evidente sostegno all’intervento armato russo, giustificato dai dei riferimenti agli attacchi verso la Chiesa di obbedienza moscovita da parte della Chiesa Autocefala e delle autorità politiche ucraine e come un obiettivo sostegno all’aggressione, tanto che il Metropolita Onofry ha provveduto a pronunciare un appello ben più conciliante, consapevole del fatto che di fronte a una guerra di aggressione russa al Paese e dell’invasione e della morte e distruzione occorre chiamare alla conciliazione e alla pace.

È perciò che il Onofry della UPC-MP si è rivolto ai fedeli e ai cittadini dell’Ucraina³⁴ con un breve e incisivo discorso:

«C’erano problemi. Sfortunatamente, la Russia ha lanciato operazioni militari contro l’Ucraina, e in questo fatidico momento vi esorto a non farsi prendere dal panico, ad essere coraggiosi e a mostrare amore per la vostra patria e gli uni per gli altri. Vi esorto, innanzitutto, ad intensificare la preghiera penitenziale per l’Ucraina, per il nostro esercito e il nostro popolo, vi chiedo di dimenticare le reciproche liti e incomprensioni e di unirvi con amore a Dio e alla nostra Patria.

«In questo tragico momento, esprimiamo il nostro speciale amore e sostegno ai nostri soldati che stanno a guardia, proteggono e difendono la nostra terra e il nostro popolo. Che Dio li benedica e li custodisca!

Difendendo la sovranità e l’integrità dell’Ucraina, ci appelliamo anche al Presidente della Russia affinché fermi immediatamente la guerra fratricida. I popoli ucraino e russo sono usciti dal fonte battesimale del Dnepr e la guerra tra questi popoli è una ripetizione del peccato di Caino, che uccise con invidia

³⁴ *Appel du métropolite de Kiev et de toute l’Ukraine Onuphre aux fidèles et aux citoyens ukrainiens, in <https://orthodoxie.com/appel-du-metropolite-de-kiev-et-de-toute-lukraine-onuphre-aux-fideles-et-aux-citoyens-ukrainiens/>*

il proprio fratello.

Una simile guerra non ha giustificazione né per Dio né per l'uomo. Invito tutti al buon senso, che ci insegna a risolvere i nostri problemi terreni nel dialogo reciproco e nella comprensione reciproca, e spero sinceramente che Dio ci perdoni i nostri peccati e che la pace di Dio regni sulla nostra terra e nel mondo intero!»

Alla presa di posizione del Metropolita ha fatto seguito un accurato appello del Santo Sinodo della Chiesa Ortodossa Ucraina del 28 febbraio 2022 rivolto all'intero popolo ucraino³⁵.

Dopo aver preso atto dei combattimenti in atto in tutto il Paese che producono morti, rovine e la fuga della popolazione il Sinodo denuncia il paventato ricorso alle armi nucleari che mette in discussione l'esistenza dell'umanità. Dopo aver invitato ad essere coraggiosi e a pregare ringrazia i difensori della patria per il loro spirito di sacrificio e il loro altruismo, assicurando ad essi il sostegno della Chiesa in comunione con il Metropolita, schierata al fianco del popolo e dei combattenti, assicura di impegnarsi con tutte le strutture della Chiesa a fornire sostegno, aiuto e assistenza e protezione dai bombardamenti.

Il Sinodo rivolge un appello al Patriarca Kirill perché si faccia mediatore di pace, chiedendo alla *“leadership della Federazione Russa di fermare immediatamente le ostilità che già minacciano di trasformarsi in una guerra mondiale”*. Chiede ai due Presidenti *“di fare tutto il possibile per porre fine al peccato dello scontro armato tra i nostri due popoli fraterni e avviare il processo negoziale.”* Il Sinodo dichiara infine di essere consapevole che la guerra ha già inferto un duro colpo alle relazioni tra il popolo ucraino e quello russo e che se lo spargimento di sangue non venisse fermato, l'abisso tra i due popoli rimarrebbe per sempre.

Il Metropolita Onofry e il Sinodo della UPC-MP sono ben consapevoli delle difficoltà che i rapporti con Mosca, l'atteggiamento del Patriarca e i suoi rapporti con il governante sovietico creano alla credibilità del patriottismo del clero della confessione, colgono l'imbarazzo dei fedeli, indotti dalle circostanze ad avvicinarsi alla Chiesa autocefala posto che sul piano dottrinale non vi sono differenze tra le due confessioni e sanno che è in gioco la sopravvivenza stessa della struttura ecclesiale. Risiede in ciò la ragione dell'ira nei confronti del Patriarca Kirill e la già segnalata esclusione dalla menzione nei dittici già segnalata che, non a caso, viene messa in atto nelle aree occupate dalle truppe russe e sottoposte all'azione di guerra. Non v'è dubbio che il clero e la stessa gerarchia della Metropolia di Kiev della Chiesa Ortodossa Russa

³⁵ *Déclaration du Saint-Synode de l'Église orthodoxe ukrainienne du 28 février 2022*, in <https://orthodoxie.com/declaration-du-saint-synode-de-leglise-orthodoxe-ukrainienne-du-28-fevrier-2022/>

usciranno fortemente ridimensionati dalle vicende belliche e che l'obiettivo perseguito dalla Chiesa autocefala fin dalla sua fondazione ha ricevuto dagli eventi bellici un formidabile e forse definitivo e risolutivo sostegno.

Forse Putin e Kirill vinceranno la guerra, ma certamente perderanno l'Ucraina, ad eccezione di quelle parti che la Russia riuscirà eventualmente ad annetterci. Dal punto di vista ecclesiale la configurazione sovranazionale stessa del Patriarcato di Mosca ne risulterà fortemente compromessa, anche se questo non significherà necessariamente una rinascita della centralità del Patriarcato Ecumenico. Probabilmente il sostegno anche finanziario dello Stato russo consentirà al Patriarcato moscovita di acquisire consensi da parte di frazioni di episcopati di Chiese ortodosse nazionali, aumentando così la frammentazione dell'ortodossia e i conflitti inter-ecclesiali a tutto vantaggio di altre confessioni.

Non sembra preoccuparsene il Patriarca Bartolomeo, che appresa la notizia dello scoppio della guerra, dopo aver espresso il suo sgomento e la sua riprovazione per la guerra, invitando tutti gli ortodossi e tutte le Chiese alla preghiera, alla notizia del consolidarsi della resistenza ucraina ha rilasciato significative dichiarazioni a sostegno della nuova Chiesa ortodossa ucraina e del suo personale operato.

Ne riferisce Nikos Papachristou³⁶ sul sito del Patriarcato riportando l'intervista rilasciata alla rete televisiva CNN Turk, dal Patriarca Ecumenico, il quale ha esordito osservando: *“Il mondo intero è contro la Russia. Stiamo entrando in un nuovo periodo della Guerra Fredda. La distanza tra la Russia e il mondo occidentale si allarga”* anche se nessuno lo vorrebbe, fa intendere il prelado.

Ciò detto, il Patriarca sottolinea i suoi buoni rapporti con il presidente ucraino Zelens'kyj e aggiunge: *“È venuto due volte al Patriarcato e mi ha invitato in Ucraina, alle celebrazioni che si sono svolte lo scorso agosto per i 30 anni di indipendenza dell'Ucraina. Ho accettato il suo invito e sono andato, è stato molto bello. Ho visto una nazione estremamente felice e orgogliosa della sua indipendenza. Il fatto che siano riusciti a staccarsi dall'Unione Sovietica e a fondare il proprio Paese indipendente è un onore per loro.”*

Il Patriarca non riesce a trattenere la soddisfazione per il proprio operato: *“Abbiamo dato a un Paese indipendente una Chiesa indipendente. Nelle circostanze attuali, il nostro Patriarcato ha agito molto presto e abbiamo svolto un ottimo lavoro. Abbiamo sconvolto i nostri fratelli russi, ma doveva succedere. L'Ucraina se lo meritava”*.

³⁶ *Ecumenical Patriarch: The whole world is against Russia*, in <https://orthodoxtimes.com/ecumenical-patriarch-the-whole-world-is-against-russia/>

La soddisfazione del Patriarca cresce quando egli rivendica con forza di avere il diritto di concedere l'autocefalia, e che lo ha fatto con l'Ucraina. E fa notare che alcuni sacerdoti ucraini non vogliono commemorare il patriarca di Mosca Kirill poiché vedono in lui il capo religioso del Paese nemico. “*Si stanno gradualmente allontanando dalla Chiesa legata al Patriarcato di Mosca e si stanno unendo alla nuova Chiesa Autocefala*” e aggiunge: “*Non siamo molto contenti di questo, perché è il risultato della guerra. Vorremmo che la Chiesa russa non mostrasse tale ostilità nei miei confronti e accettasse la nostra decisione canonica*”. E, riflettendo su quanto è avvenuto commenta come tra sé che purtroppo, non hanno accettato il suo primato è Lui diventato personalmente il loro obiettivo. Forse, rendendosi conto di quanto orgoglio e di quanta esibizione di potere, vi sia nelle sue considerazioni conclude: “*Come istituzione religiosa, il Patriarcato ecumenico è sempre stato a favore della pace e dell'unità, e continua a farlo*”³⁷.

5. La Chiesa Greco cattolica Ucraina e la guerra

Ma l'analisi del panorama religioso dell'Ucraina e la ricostruzione del ruolo svolto dalle Chiese nello sviluppo della crisi del Paese sfociata negli eventi bellici in corso non si comprende senza tener conto di tutte le diverse forze che hanno influito sull'evolversi dei rapporti interconfessionali, senza, quindi, prendere in esame il ruolo svolto da un'altra consistente formazione religiosa: la *Chiesa Greco Cattolica Ucraina*, da ora in poi, (UGCC), (in ucraino Українська Греко-Католиць-ка Церква (УГКЦ)), una Chiesa *Sui Juris* cattolica orientale di rito bizantino, in piena comunione con Roma.

Questa confessione dispone dell'Eparchia di Mukačevò con sede a Užhorod che appartiene all'antica Chiesa Rutena ed è organizzata sull'intero territorio dell'Ucraina in 4 Province ecclesiastiche, 11 Eparchie o Arcieparchie e 5 Esarcati. Le Province ecclesiastiche sono quelle di Kiev, Ivano-Frankivs'k, Leopoli, Ternopil'-Zboriv, le Eparchie e Arcieparchie quelle Kiev, di Kolomyia, di Černivci, di Leopoli, di Sokal'-Žovkva, di Ternopil'-Zboriv, di Bučač, di Kam'janec'-Podil's'kyj, nonché gli Esarcati arcivescovili di Donec'k, di Charkiv, di Luc'k, di Odessa, di Crimea. Come si vede la gran parte della presenza di questa confessione è concentrata nelle aree occidentali del Paese, contigue al territorio polacco, tanto che solo il 21 agosto 2005 la sua sede centrale è stata trasferita da Leopoli a Kiev, con conseguente modifica del tito-

³⁷ *Ibidem.*

lo primaziale. L'attuale titolare è l'arcivescovo maggiore Svjatoslav Ševčuk. Inoltre, la Chiesa greco-cattolica ucraina ha numerose arcieparchie, esarcati apostolici ed eparchie, anche al di fuori dell'Ucraina, in Europa ed America, ivi compresa una in Italia, a Roma. Nell'insieme questa Chiesa è la più grande tra quelle cattoliche di rito bizantino e perciò riveste grande importanza nella struttura della Chiesa cattolica e ambisce a dar vita ad un proprio Patriarcato³⁸.

Consapevoli di ciò, gli ortodossi ucraini hanno per lungo tempo cercato di ostacolare la rinascita di questa Chiesa, a partire dal disgelo dei rapporti tra URSS e Vaticano, seguito alla crisi di Cuba. Ad opporsi tenacemente a questa rinascita fu proprio Filaret, allora membro eminente del Sinodo della Chiesa Ortodossa Russa. Il suo abbandono del Patriarcato di Mosca contribuì a facilitare la rinascita della UGCC, ma questa crescita non impedì che, con l'esplosione del dibattito tra le diverse componenti religiose ucraine, giungessero ai cattolici uniati pressanti richieste di confluire in una Chiesa ortodossa autocefala nazionale. Queste richieste vennero decisamente rifiutate dai cattolici e l'indicazione della Santa Sede ai greco cattolici ucraini fu quella di tenersi saggiamente lontani dal confronto interreligioso che dilaniava il mondo ortodosso. Il risultato fu - come riferisce nella citata intervista il Metropolita - che i rapporti erano bilaterali, ma separati, con il Patriarcato di Kiev e la Metropolia ortodossa della Chiesa Ortodossa Russa in Ucraina.

Mosso da preoccupazioni più generali il Pontefice, consapevole dello scontro crescente all'interno dell'ortodossia tra il Patriarcato di Costantinopoli e quello di Mosca, portava a compimento da parte sua un lungo percorso di confronto con il Patriarcato di Mosca e incontrava a Cuba il 12 febbraio 2016, presso la sala vip dell'aeroporto José Martí, il Patriarca della Chiesa Ortodossa Russa Kirill- In quella occasione sottoscriveva una dichiarazione in 30, punti precedentemente predisposta.

I due leader rivolgevano al mondo un appello comune per la fine della persecuzione dei cristiani in Medio Oriente e per porre fine alle guerre in quella regione; facevano voti perché venisse ristabilita l'unità dei cristiani delle due Chiese. Seguivano prese di posizioni comuni su ateismo, secolarismo, consumismo, migranti, rifugiati, famiglia e matrimonio, rapporti tra uomo e donna, aborto ed eutanasia.

Al centro delle preoccupazioni dei due leader religiosi c'erano tuttavia an-

³⁸ Sui programmi di sviluppo della Chiesa si veda l'intervista rilasciata dall'arcivescovo maggiore di Kiev-Halyč ed arcieparca metropolita Sviatoslav Shevchuk. Sonya Koshkina, Oleg Bazar, Блаженніший Святослав: Драматичні події ставлять дуже радикальні питання: або ти – справжній християнин, або ти – out, in https://lb.ua/news/2021/03/31/481224_blazhennishiy_svyatoslav_dramatichni.html

che le questioni relative ai rapporti pan-ortodossi in vista dell'incontro di tutte le Chiese ortodosse previsto a Creta dopo pochi mesi e in relazione alle tante questioni di geopolitica che riguardavano le aree di crisi, impegnandosi entrambi per ristabilire l'unità dei cristiani in quadro di rinnovamento della fede cristiana in Russia e in Europa orientale.

Solo i punti 22-27 della dichiarazione tornavano ad occuparsi di argomenti teologici, toccando il principio di uniatismo sviluppato nella Dichiarazione di Balamand³⁹ e le questioni più direttamente connesse alle Chiese Cattoliche di rito orientale: In questo ambito venne affrontata al punto 27 la questione relativa allo scisma tra le comunità cattolica e ortodossa in Ucraina, con attenzione al ruolo della Chiesa Greco cattolica ucraina. L'appello si chiude esortando cattolici e ortodossi a "lavorare insieme fraternamente nel proclamare la Buona Novella della salvezza" e di "dare testimonianza comune allo Spirito di verità in questi tempi difficili"⁴⁰.

È noto che in quella occasione si discusse delle rivalità tra i leader ortodossi, delle annose tensioni all'interno dell'ortodossia ucraina e delle ambizioni del Presidente russo Vladimir Putin che intendeva imporre l'influenza della Russia sulla scena mondiale, posizione evidenziata anche dalla recente acquisizione russa della Crimea. Ad alcuni osservatori parve che vi fosse da parte del Papa un'eccessiva comprensione per la politica estera della Russia e che egli criticasse l'Occidente. Ciò fece infuriare alcuni prelati, tra i quali va segnalato Sviatoslav Shevchuk, l'arcivescovo maggiore della Chiesa greco-cattolica ucraina, membri tra i più eminenti del clero cattolico uniate, che affermarono di sentirsi "traditi dal Vaticano", relativamente alla dichiarazione riguardante l'Ucraina.

È per sedare questi malumori che papa Francesco convocò a Roma il 5-6 luglio 2019 il capo della Chiesa greco-cattolica ucraina Sua Beatitudine Sviatoslav (Shevchuk), l'intero Sinodo, i metropoliti dell'UGCC, per tenere con la Curia Vaticana. un incontro di lavoro congiunto sulla situazione difficile e delicata in cui si trovava l'Ucraina e mettere a punto una strategia condivisa su cosa fosse più opportuno fare.

L'intento del Pontefice era quello di prevenire il coinvolgimento della

³⁹ *L'uniatismo metodo di unione del passato e la ricerca attuale della piena comunione*, Balamand (Libano), 23 giugno 1993, in *Enchiridion Oecumenicum*, 3. *Dialoghi internazionali*, 1985-1994, Edizioni Dehoniane, Bologna, 1995, pp. 805-815.

⁴⁰ Sui programmi di sviluppo della Chiesa si veda l'intervista rilasciata dall'arcivescovo maggiore di Kiev-Halyč ed arcieparca metropolita Sviatoslav Shevchuk. Sonya Koshkina, Oleg Bazar, Блаженніший Святослав: Драматичні події ставлять дуже радикальні питання: або ти – справжній християнин, або ти – out, in https://lb.ua/news/2021/03/31/481224_blazhennishiy_svyatoslav_dramatichni.html

Chiesa nelle vicende politiche interne e di informare sui risultati dei colloqui con Kirill, anche in relazione ai rapporti con la Metropolia di Kiev della Chiesa Ortodossa Russa da sempre ostile nei confronti dell'UGCC. Quel che è certo – come dimostrano le vicende relative al dibattito tra le diverse denominazioni ortodosse finalizzato a dar vita ad una Chiesa ortodossa unificata in grado di ottenere l'autocefalia – è che la UGCC e le sue strutture ecclesiali, i suoi pastori riuscirono nella maggior parte a non farsi coinvolgere in questo processo, malgrado i pressanti inviti venuti dal mondo ecclesiastico ortodosso e le crescenti tensioni politiche e sociali che hanno accompagnato la concessione dell'autocefalia.⁴¹

D'altra parte, l'UGCC è localizzata in un'area del Paese ad occidente e guarda con simpatia ai rapporti con i paesi della Unione Europea. È impegnata a richiedere permessi per l'apertura di proprie Chiese, richieste sempre avversate dagli ortodossi appartenenti sia alla UPC-MP che alla PCU, Chiese con le quali essa mantiene “rapporti sporadici e nessun dialogo finalizzato all'unificazione”⁴², cerca di far riconoscere le proprie organizzazioni ecclesastiche, ha guardato con attenzione all'elezione di Zelens'kyj e confida in un allentamento delle tensioni politiche.

Nell'intervista del 25 dicembre 2019 Radio Svoboda il primate della UGCC ha risposto all'ipotesi di viaggio del Pontefice in Ucraina, fatta dalla Chiesa Autocefala Ortodossa e resa urgente dal progressivo deteriorarsi della situazione politica del Paese, anche se non si è nascosto le difficoltà derivanti dal fatto che la venuta del Pontefice avrebbe potuto essere utilizzata dalle Chiese ortodosse in conflitto per accreditarsi e legittimarsi come rappresentanti esclusive dell'ortodossia in Ucraina⁴³.

⁴¹ *L'uniatismo metodo di unione del passato e la ricerca attuale della piena comunione*, Balamand (Libano), 23 giugno 1993, in *Enchiridion Oecumenicum*, 3. *Dialoghi internazionali*, 1985-1994, Edizioni Dehoniane, Bologna, 1995, pp. 805-815.

⁴² Le tappe promuovere relazioni più strette tra le Chiese passano per la *Dichiarazione cattolica ortodossa* del 1965 che seguì l'incontro del 1964 sottoscritta da Papa Paolo VI e il Patriarca ecumenico Atenagora di Costantinopoli e Gerusalemme, alla quale fecero seguito un certo numero di incontri, visite ed eventi simbolici che coinvolsero cattolici e leader ortodossi. L'incontro di Cuba consentiva di aggiungere ai rapporti già intessuti dalla diplomazia vaticana quello diretto con la Chiesa Ortodossa Russa alla quale facevano e fanno riferimento molte Chiese ortodosse dell'Est Europa. La prima volta che un Papa visitò un Paese a predominante presenza ortodossa nell'Europa orientale avvenne con la visita di Giovanni Paolo II alla Romania che ospita un Patriarcato prestigioso e al quale afferisce un alto numero di fedeli.

La possibilità di un incontro del Patriarca Kirill, eletto nel 2009, con Papa Benedetto XVI venne ipotizzata prima delle sue dimissioni nel febbraio 2013. Si trattava, tuttavia, di un nuovo incontro perché Papa Benedetto XVI aveva incontrato a Roma Kirill quando ricopriva ancora la carica di Presidente del Dipartimento delle relazioni esterne della Chiesa per il Patriarcato di Mosca.

⁴³ Un improvvido, sedicente esperto (ANTONELLO DE OTO, *Il fattore religioso nella lotta russo-ucraina. L'analisi del prof. De Oto*, in <https://formiche.net/2022/02/fattore-religioso-russia-ucraina->

L'attenzione dell'intervistatrice si è spostata poi sul dibattito interno al VRCsiRO per rilevare la convergenza esistente tra i rappresentanti di tutte le confessioni religiose sui problemi di genere, dell'educazione, e del trattamento di gay e lesbiche. A questo proposito il primate dell'UGCC ha ribadito di volere che la società ucraina sia consapevole dei valori e della visione cristiana della vita, specialmente quando si tratta di sessualità e persona umana. Anche se la Chiesa rispetta le convinzioni di tutti ci sono certe verità eterne, ha concluso.

Da ultimo è stato affrontato il problema dei cappellani militari a proposito del quale il primate ha dichiarato che: *“Fin dall’inizio di questi dolorosi momenti della guerra nell’est dell’Ucraina, i nostri sacerdoti sono stati vicini ai nostri militari. Oggi abbiamo anche due modi di avere sacerdoti nell’esercito. Ci sono cappellani a tempo pieno che sono presenti oggi, secondo alcuni meccanismi del ministero della Difesa. E ancora, abbiamo un gran numero di cappellani volontari che, nonostante i pericoli per la loro salute e la loro vita, sono ancora vicini all’esercito ucraino.”*

Proseguendo nelle sue dichiarazioni Sviatoslav Shevchuk, pur schierandosi a sostegno dell'intervento dell'esercito nel Donbas, dove tuttavia la sua confessione ha solo undici chiese, (e cinque in Crimea) il Primate della UGCC ha ribadito che il compito dei cappellani è anche quello di assistere le famiglie e persino le mogli dei militari e tutti coloro che hanno sofferto la guerra, ad avere l'opportunità di guarire le loro ferite⁴⁴.

de-oto/?fbclid=IwAR1J97-AWwAA49h4ONWFowjBCruB1gY6pIQ2-up4Ck0NdPZ4IYVcpfymO6w) di problemi delle Chiese orientali e, segnatamente di quelli della Chiesa Greco Cattolica d'Ucraina (UGCC), ha attribuito un ruolo fondamentale a questa confessione nell'indirizzare la crisi ucraina, alimentando la conflittualità interreligiosa verso la Monopola di Kiev del Patriarcato di Mosca, palesemente ignorando il ruolo centrale nel conflitto interreligioso, pure presente in Ucraina, tra la suddetta Metropolia e la Chiesa Ortodossa Autocefala Ucraina.

L'indicazione è quanto meno fuorviante, poiché contribuisce a far intravedere uno scontro tra Chiesa cattolica e Patriarcato di Mosca, quando invece è quest'ultimo che si contrappone alle iniziative del Patriarcato Ecumenico, sostenute e finanziate dagli Stati Uniti. Ne risulta una lettura fuorviante che fa della Chiesa cattolica una delle parti in conflitto.

Ricordiamo, per chi non lo avesse chiaro, che la Chiesa Greco Cattolica d'Ucraina, UGCC, (in ucraino Українська Греко-Католиць-ка Церква (УГКЦ)), è una Chiesa Sui *Juris*, cattolica orientale, di rito bizantino, in piena comunione con Roma, che opera non solo in Ucraina, ma in tutto il mondo. È la più grande tra le 23 Chiese cattoliche di rito orientale e dichiara circa sei milioni di fedeli, dei quali solo poco più della metà residenti nel Paese.

⁴⁴ «Non stiamo cercando alcun riconoscimento dalla Chiesa cattolica romana. Siamo una Chiesa locale a pieno titolo. Quando si parla di dignità patriarcale, non si tratta del titolo, non del “berretto”, ma dei meccanismi di organizzazione della vita ecclesiale. E nell'ultimo incontro che abbiamo avuto con il Santo Padre, nel luglio di quest'anno, abbiamo appena parlato dei meccanismi di organizzazione della nostra Chiesa. [...] la vita della nostra Chiesa va oltre ogni territorio locale. Siamo una realtà che vive in tutto il mondo. Ecco perché abbiamo bisogno di meccanismi patriarcali per costruire e preservare l'unità interna di quelle strutture, e che non si frenino e non si disperdano. Lo abbiamo

Tuttavia, con l'inizio del nuovo anno l'attenzione dell'UGCC come di tutte le altre confessioni si è focalizzata sul contrasto all'epidemia mentre – come abbiamo detto – il dibattito all'interno del VRCsiRO si concentra proprio sulla predisposizione della legge sul cappellاناتo militare e ha concentrato il dibattito sulla ratifica della Convenzione di Istanbul. Nel novembre del 2021, con l'inizio delle manovre militari russe al confine, l'attenzione torna a spostarsi sulle questioni politiche di adesione del Paese alla Nato e all'Unione Europea. La situazione politica precipita e la guerra si fa imminente: l'8 febbraio il Metropolita dell'UGCC, Sviatoslav Shevchuk, rompe gli indugi e invita il Papa in Ucraina, sostenendo che la visita potrebbe aver luogo anche nelle circostanze attuali e aiutare il Paese a raggiungere la pace, allontanando le minacce della Russia, Il Metropolita dichiara che una visita del genere sarebbe un gesto molto importante agli occhi di tutta l'umanità. *“In Ucraina c'è consenso non solo tra i cattolici, ma anche tra gli ortodossi e persino i non credenti sul fatto che papa Francesco sia l'autorità morale più importante del mondo oggi. La gente dice che se il Papa viene in Ucraina, la guerra finirà. Percepiscono il gesto della visita papale come un inviato di pace”*, si legge nel comunicato rilasciato dall'UGCC⁴⁵.

L'invasione è uno choc per tutte le Chiese, che si trovano dunque obbligate a far fronte alla crisi. Tutte hanno condannato questa aggressione, ciascuna con una propria dichiarazione. C'è stata anche una forte presa di posizione da parte del “Consiglio panucraino delle Chiese e delle comunità religiose” che, include ebrei e musulmani che ha chiesto alla NATO di dichiarare il cielo dell'Ucraina *no-fly zone*: il Pontefice da parte sua il 25 febbraio si è mestamente recato all'Ambasciata russa per esprimere preoccupazione e chiedere la cessazione delle ostilità⁴⁶. Ognuno difende come può l'integrità dell'Ucraina e il suo popolo.

Sul piano interno la decisione del premier russo ha avuto il merito di compattare finalmente tutte le confessioni religiose, ahimè troppo tardi e tra tante sofferenze.

ribadito a Papa Francesco in audizione con i vescovi del Sinodo della Chiesa greco-cattolica ucraina in Vaticano, 2 settembre 2019. E così abbiamo ricevuto pieno sostegno e comprensione dalla Capitale Apostolica Romana», IANNA KUZNETSOVA, Нам треба ментально звільнитися від «руки Москви» – глава УГКЦ Святослав, in <https://www.radiosvoboda.org/a/30342549.html>

⁴⁵ «Quando il Segretario di Stato vaticano Parolin è venuto alla nostra sessione di lavoro, gli abbiamo chiesto direttamente: cosa serviva perché il Papa potesse venire? Ha detto che ci sono diverse condizioni. Il primo è l'invito della Chiesa cattolica. Il secondo è un invito del governo ucraino. Abbiamo un nuovo presidente. Spero che inviti il Papa. Terzo. Sua Eminenza il Cardinale Parolin ha affermato che anche le altre Chiese cristiane non dovrebbero opporsi a quella visita», *ibidem*.

⁴⁶ *Ibidem*.